

Un «Petisso» in gran forma ha diretto il primo allenamento del Napoli

Pesaola: «Novità? Prima voglio parlare con i giocatori»

È sua intenzione riportare Criscimanni in cabina di regia - Claudio Pellegrini dovrà giocare in posizione più avanzata - Ramon Diaz: «Ho un debito con i tifosi e voglio subito saldarlo a suon di gol»



Calcio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un'ora e un quarto per guardarsi in faccia, per scambiare qualche battuta, per cercare di comprenderci reciprocamente. Tanto è durato ieri mattina il rapporto che Pesaola ha tenuto ai giocatori nei locali del centro sportivo Paradiso. Soddisfatto il Petisso dopo il secondo incontro con la nuova truppa.

più approfondita — ha detto il Petisso di Avellaneda — tutti mi hanno mostrato una gran voglia di voltar pagina, di lasciare alle spalle questo brutto momento.

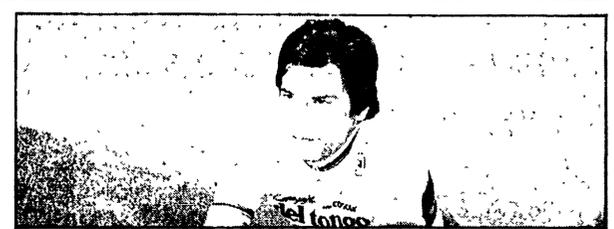
E per voler pagina, Pesaola già pensa ad alcune modifiche tecniche da apportare in formazione. Tra queste, due piuttosto importanti. «Criscimanni — anticipa il rispolverato tecnico — sarà il regista, ha i numeri per farlo; a Pellegrini, invece, chiederò di arretrare il meno possibile. Voglio che Claudio resti stabilmente in zona gol per meglio sfruttare i palloni che certa-

mente gli giungeranno. Se continua a rientrare, ad arretrare, rischia infatti di perdere la necessaria lucidità al momento del tiro». — Altre novità? — «Può darsi che ve ne siano. Ma gradirei parlarne prima con i giocatori». Nel pomeriggio, al San Paolo, ancora abbracci, strette di mano, auguri, felicitazioni per il ritrovato Petisso. Un pomeriggio all'insegna delle pubbliche relazioni, insomma, anche se non è mancato un lavoro tutt'altro che leggero sul campo. Finalmente torna a sorridere anche Diaz. Parla come Pesaola,

e non è soltanto una questione di stoma. Il silenzio Ramon ha ritrovato la parola, chissà perché. Sentitelo. «So di essere in debito con i tifosi — riconosce — ed è soprattutto per loro che a me dispiace la situazione in cui siamo precipitati. Ma sono pronto a saldare i debiti presto, al più presto possibile». — Torneranno i gol, dunque? — «Credo proprio di sì. Ma sarà necessario anche l'aiuto dei tifosi». — Ti aspetti una maggiore comprensione da Pesaola? — «Ci capiremo perché parliamo la stessa lingua, ma non mi attendo favori. So che quando si gioca male si finisce fuori squadra. Ma sono tranquillo, anche perché al mister chiederò consigli in continuazione. Nel vostro campionato non ho trovato la cattiveria di cui parla Francis. Si gioca duro, sì, ma come in ogni parte del mondo. Obiettivamente, comunque, per un attaccante è assai difficile sfondare». — È a proposito di favori, Pesaola che è lì a due passi ammonisce il nuovo pupillo. «Sono un piccoletto, un terribile! Sono uno che ha messo fuori squadra Sivori, Savoldi, Chiodi, De Ponti in un Bologna senza altri attaccanti. Savoldi — ricordate? — mi costò la fischietta più lunga del secolo, quando al San Paolo lo rimandai negli spogliatoi». — Diaz ha un problema, vuole chiarire eventuali malintesi con Giacomini. — «Intendo telefonargli — ha confidato — spiegarmi, chiarire. Non ho mai sparato di lui, nessun attacco alla sua persona. Solo che nel calcio un così se mancano i risultati il primo a pagare è l'allenatore».

Il «S. Silvestro d'oro» a Saronni

S. PROSPERO — È tempo di premi per il campione del mondo Saronni. Martedì sera gli è stato assegnato il premio «Eppino Meazza» per il «San Silvestro d'oro». Martedì sera Beppe non si è presentato a ritirare il riconoscimento, ieri invece è stato puntuale all'appuntamento. È la terza volta che il campione del mondo si aggiudica questo trofeo a punti. Quest'anno ha preceduto Moser.



I ricordi di Isia Stefano «masseur» dei campionissimi

«Quando Merckx preferì le sigarette alle caramelle...»

Ciclismo

Ciclismo in pantofole, storie d'inverno che ricalcano il passato e possono aprire un discorso sul presente. Sono a Monza in casa di Isia Stefano, un massaggiatore molto noto e molto stimato. È stato nello sci con Compagnoni, De Florian, Nones e De Dorigo, è con l'Atala di Pierino Guazzini dopo aver militato con le squadre di Nencini, Poblet, Baldini, Danelli, Motta, Merckx, Saronni e via di seguito. Figlio d'arte, già al Tour de France quando Bin-d era ancora commissario tecnico della nazionale azzurra, porta benissimo i suoi 48 anni. È sorridente, sempre forse per natura, forse perché l'allegria è un ottimo biglietto da visita per il suo mestiere. In famiglia erano tutti massaggiatori. Mi dice che in dialetto brianzolo il «masseur» è quello che impasta i salami perché muove le mani nello stesso modo con cui si lavora sull'atleta. «Defaticare», ripristinare, «recuperare», sono i termini della chiacchierata introduttiva. «La nostra opera è particolarmente utile, direi indispensabile, nelle discipline di fondo: sciatori, maratoneti, ciclisti...». Io vorrei saperne di più, vorrei ottenere qualche confidenza, conoscere qualche segreto. Su una fotografia leggo una dedica scritta da Ercole Baldini: «A Isia, amico, consigliere e curatore anche nei momenti difficili, con tanta riconoscenza». E allora, Isia Stefano, mi vuoi raccontare qualcosa di inedito? Parliamo di Merckx, per esempio... «Merckx? Un uomo eccezionale, un fenomeno. Mancavano quattro giorni al termine di un Tour del quale mi sfugge l'anno: ricordo che eravamo in un albergo di Auxerre e che, entrando nel bagno, Eddy perse i sensi. Me lo trovo avvenuto un'oretta dopo la tappa, e spaventatissimo chiamò il dottor Cavalli. C'è un calo impressionante della pressione, il medico chiude le persia-

ne, Merckx riposa nel buio, si riprende, è nettamente in testa alla classifica, ha il trionfo in tasca, ma potrà continuare? Giorgio Albani studia la tattica dell'indomani: agire in modo che qualche ritardo si vada in fuga per consentire al nostro campione di procedere tranquillamente, e di primo mattino cosa vedono i miei occhi? Vedono un Merckx attivissimo, alla testa di un'azione promossa da cinque o sei elementi. Un episodio che spiega il formidabile recupero del corridore belga. Quando il massaggiatore avverte che il ciclista non ha più nulla o ben poco da esprimere? Merckx era goloso di caramelle e io pensavo a rifornirglielo. Caramelle di ogni gusto: al mentolo, al liquirio, alle erbe, tutte in un nuttuccio dell'ammaglia che Eddy ben conosceva e nel quale infilava una mano a fine corsa. Un giorno, invece della caramella, mi sento chiedere una sigaretta e da quel momento ho capito che un grande motore si era inceppato. È stato così anche per Nencini e per altri: una sigaretta sembra niente e al contrario è l'annuncio di una carriera al lumicino... Merckx era un egoista? «Era un primattore che non accettava compromessi. Trent'anni di ciclismo: un tempo il massaggiatore era anche una specie di stregone. Certi misugli, certe bottigliette...». Ne ho viste e sentite tante. Più di una volta, mentre il corridore si adagiava sul lettino, non sapevo se procedere nel mio compito o se rivolgermi al medico. Per fortuna sono scomparse le amfetamine e affermo a voce alta che il ciclismo di oggi è più pulito. C'è un'altra cultura, c'è l'antidoping che vorrei più esteso fra i giovani. Ciclismo in pantofole, dicevo. Per una strana coincidenza vengo a sapere che Roberto Visentini ha venduto la sua Ferrari e così trovo uno spunto per telefonare al «bello» del ciclismo italiano. Bello, con un padre benestante e molta voglia di diver-

tirsi. Come corridore è ancora una speranza, purtroppo: 25 primavere, dalle 120 alle 130 vittorie nelle categorie minori fra cui un titolo mondiale Juniores e appena cinque successi in altrettante stagioni professionistiche: una cronostaffetta, tre tappe del Giro di Spagna e il Trofeo Baracchi dello scorso ottobre. Cosa ti sta capitando? Se perdi anche l'altro uizio, quello delle numerose amicizie in campo femminile, finirai per diventare un atleta... «Con la Ferrari mi avevano rotto le scatole e l'ho data via. Ora dispongo di una macchina svedese meno vistosa, ma altrettanto potente. Le donne? Che male c'è se mi piacciono le donne? Ne conosco tante, però non ho legami, non sono fidanzato e in barba a ciò che mormorano mi alleno, mi preparo per difendere onorevolmente la nuova maglia dell'Inoxpran. Voglio essere indipendente, voglio guadagnare altri soldi. Quelli percepiti finora li ho impegnati bene: ho una casa a Marilvea e una che si specchia nel lago di Garda, a Gardone Riviera, il mio paese. Insomma, mi ritengo un giovanotto abbastanza serio. E allora perché hai dato così poco, perché sei passato di squadra in squadra, di delusione in delusione? «Non mi hanno compreso. Delusione? Non esageriamo: ho conquistato un'infinità di piazzamenti, ho indossato la maglia rosa nel Giro '81, un Giro concluso in sesta posizione, e per il 1983, in compagnia di Battaglin, prometto un bel riscatto...». E alto un metro e settantatré, pesa sessantadue chilogrammi, ha giusto la taglia del ciclista completo questo damerino, questo ragazzo che abita nei pressi del Vittoriale. Aria dannunziana, dolce vita, ma qualche «bello del ciclismo» è stato anche un campione. UfoKoblet, per fare un nome, e tu, Roberto Visentini, se ce la metti tutta puoi ancora emergere. Non dimenticare che finora ti hanno ben pagato per vederti crescere... Gino Sala

Marino Marquardt

La Pro Patria compie un secolo di tanto sport

Ginnastica — La Pro Patria Milano compie 100 anni. In canti: A questa gloriosa società sportiva nata nel lontano 1883 manca infatti da un decennio una vera sede. Gloria, medaglie, coppe e titoli conquistati dai famosi «uomini in blu» sono stati infatti costretti dal '72 in poi a chiedere asilo a società amiche per approdare infine allo scantinato di viale Romagna. Ma se la sede è il primo obiettivo per una giusta collocazione a cento anni di storia sportiva italiana e internazionale (bastino per esempio il ricordo di Beccali, Guglielmetti, Mignani, Cimnaghi e le recenti conquiste di Cova e Pavoni), la Società Ginnastica Pro Patria non ha perso di vista quelli più propriamente sportivi con cui intende festeggiare al meglio il suo Centenario. La illustri atleti a Milano il quarantaseienne presidente della società, Beppe Mastropasqua, sotto la cui supervisione si articolano e si muovono sette sezioni: oltre alla ginnastica campione d'Italia, la più vecchia, quella che ha dato il nome alla società, ci so-

Melluzzo-Stecca stasera (in tv 22.30) per il titolo italiano dei pesi piuma

Pugilato — Stasera al palazzetto dello sport di Teramo si svolgerà l'incontro, sulla distanza delle 12 riprese, valevole per il titolo italiano dei pesi piuma, tra il detentore, Loris Stecca e lo sfidante Salvatore Melluzzo. Il match si preannuncia come un incontro incerto e dal pronostico difficile. A vantaggio del campione d'Italia

in carica «giocheranno» la giovane età e la freschezza atletica mentre per Melluzzo (ex campione d'Europa della categoria) sicuramente l'esperienza. Ad alimentare l'incertezza della vigilia è la previsione di un match difficile c'è anche il fatto che chi vincerà incontrerà il detentore della «corona europea» il britannico Cowdell. L'incontro sarà trasmesso in diretta tv con inizio alle ore 22.25 sulla rete 2.

Sport flash — **CALCIO** — La Romania, che affronta sabato prossimo l'Italia per il campionato europeo per nazioni, ha battuto la squadra belga del Wastech per 4-0 (0-0) in un'amichevole disputata ieri sera a Gerik. Gli ospiti sono passati in vantaggio con Balaci al '52, poi hanno domato Gabor e infine ha segnato una tripletta (58', 63' e 69'), poi l'incontro è stato sospeso al '72 per un guasto all'impianto d'illuminazione.



Per rinfrescare la gola perchè nuoci ai tuoi denti?

Oggi c'è Bentasil senza zuccheri cariogeni

pastiglie ricche di sostanze balsamiche solo NATURALI



BENTASIL IN VENDITA SOLO IN FARMACIA

GOLF l'originale

VOLKSWAGEN GOLF 1100-1300-1800GTI-1600Diesel-1600TurboDiesel

Rosella DeNo